



Consulta il dossier sull'efficienza energetica nei grandi edifici

Home

Ordinanza su tariffe professionali: Non si legge quello che è scritto, ma quello che si crede sia scritto

Roberto Rinaldi - Ingegnere - Studio Associato Rinaldi & Bedin 27/06/2018 1

Il titolo non è un aforisma di qualcuno, ma una mia libera interpretazione su quello che sta accadendo in questi giorni (vai all'[ordinanza 14293/2018 dello scorso 4 giugno della Corte di Cassazione](#)) e su cui Ingenio ha già dato una notizia del tutto corretta e neutrale.

Così non è stato per altri commentatori, e così ha risuonato la cassa di risonanza dei soliti signori del mercato.

Premetto che per chi segue da vicino gli Ordini, la sentenza non è una novità, anzi. Già dal decreto Bersani del 2006 le vecchie Commissioni Parcelle (ora Pareri) si comportano così (cosa tra l'altro ribadita dal [CNI con circolare 576/XVIII Sess dell'agosto 2015](#)), per di più le tariffe sono state abolite nel 2012.

Ci sono molti lati di perplessità in tutta la vicenda, perché la Legge citata, nella sentenza, sui minimi, pur vigente, è praticamente da considerarsi morta. Ricordo che in giurisprudenza vale il principio "tempus regit actum" cioè deve essere valutato il dispositivo vigente al momento dell'avvenimento, perdendo significato quelli validi, ma precedenti, sia quelli emanati successivamente. Un esempio è la Legge 46/90 sulla sicurezza degli impianti tuttora vigente, ma non si applica più per quelle parti (quasi tutte) regolamentate dal DM 37/08, perché quest'ultimo provvedimento, anche se di rango ben inferiore, è un dispositivo su analoga materia, ma più recente.

Ritornando alla cassa di risonanza, in questi giorni ho letto [l'intervista all'arch. Giuseppe Lonetti](#), Dirigente del Settore Urbanistica del Comune di Catanzaro (il Comune del famoso bando da 1 € spese € 250.000), fatta a cura dell'ing. Gianluca Oreto su [www.lavoripubblici.it](#). L'arch. Lonetti ha letto la sentenza come, giustificazione del predetto bando. Ebbene, giustificare il bando con la sentenza vuol dire proprio leggere quello che si crede non quello che c'è scritto. Un conto è mettere in gara un contratto da, poniamo, €. 1.000.000,00 (importo di fantasia ndr), come valore ottenuto da parametri, e ottenere con giusta gara un ribasso del 99.99% e un conto è mettere in gara lo stesso contratto già al valore di 1,00 €. In sostanza è confondere una contrattazione, come sostiene la sentenza, con un'imposizione.



Il Magazine



Sfoggia la rivista online



News

Vedi tutte

Passivhaus in clima mediterraneo: l'edificio di Putignano conquista i futuri ingegneri

Mi sconcerata anche trovare nella lettura di questo articolo quanto conclude il collega ing. Oretò: "si chiarisca il ruolo giuridico-istituzionale degli Ordini Professionali al momento oscillante tra il ruolo di ente pubblico non economico e il ruolo di sindacato di categoria, funzioni, palesemente, incompatibili tra loro."

Il ruolo degli Ordini Professionali di cui al Decreto Legislativo Luogotenenziale 382/1944 (cioè l'istituzione dei nuovi Ordini e la fine delle corporazioni sindacali fasciste) è chiarissimo. Non hanno, e lo sottolineo, nessun ruolo di sindacato di categoria, basta leggere per gli Ingegneri e Architetti l'art. 37 del RD 2537/1925. Sottolineo, nessun sindacato ha scritto nel suo statuto quanto è riportato all'art. 43 del predetto decreto: "(l'Ordine) è chiamato a reprimere, d'ufficio o su ricorso delle parti, ovvero su richiesta del Pubblico Ministero, gli abusi e le mancanze che gli iscritti abbiano commesso nell'esercizio della loro professione". Certo che se si vuole leggere "l'Ordine difende d'ufficio i propri iscritti anche se abbiano commesso abusi e mancanze" vuol dire leggere non quello che è scritto, ma quello che si crede sia scritto.

Voler attribuire agli Ordini ruoli di sindacato di categoria è strumentale a smontare il vero ruolo che gli Ordini hanno. Se poi gli Ordini difendono con fermezza tariffe e parametri non è per proteggere la "corporazione", ma per uscire da uno stato di mercato che ha portato ad un disastroso sbilanciamento al ribasso (la retribuzione oraria dei CTU è anche minore del livello di retribuzione della manodopera del caporalato) e che è lesivo di una corretta prestazione. Sia chiaro mettere in gara ad 1 €. vuol dire spostarsi dalla libertà di concorrenza ad altro che preferisco non dire e commentare, ma che chiaramente non è "investire per farsi conoscere"!

Leggi anche

- » Equo compenso per i servizi di Ingegneria e Architettura: obbligatorio applicare le tariffe del Decreto Parametri
- » Tariffe professionali: Architetti e Ingegneri possono rinunciare al compenso o accordarsi al ribasso



Commenti: 0

Ordina per Meno recenti

Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

Ripartitori di calore: come evitare il conteggio del riscaldamento domestico anche a impianti spenti

Split payment Professionisti: presto sarà un lontano ricordo. Poi via Redditometro e Spesometro?

Al via il progetto per incrementare efficienza e fonti rinnovabili nei paesi euro-mediterranei

Le principali banche europee lanciano un nuovo sistema di mutui verdi

Federbeton: Roberto Callieri, Ceo Italcementi, eletto Presidente

A Roma il primo hub italiano di progettazione europea

Dichiarazione Ambientale di Prodotto: la norma ISO 21930

Riqualificazione energetica nelle PA: Linee guida dell'ENEA e del GSE

ENEA: Linee Guida per il monitoraggio nel settore industriale

